

SALUS PER AQUAM

LE TERME ROMANE DI MASSACIUCCOLI

testi di Sara Melosi

Della grande villa d'otium, appartenente alla famiglia dei Venulei, tra I e II secolo dopo Cristo, la storia ci ha tramandato l'ampio impianto termale che domina il piccolo agglomerato di Massaciuccoli, un tempo pagus romano.



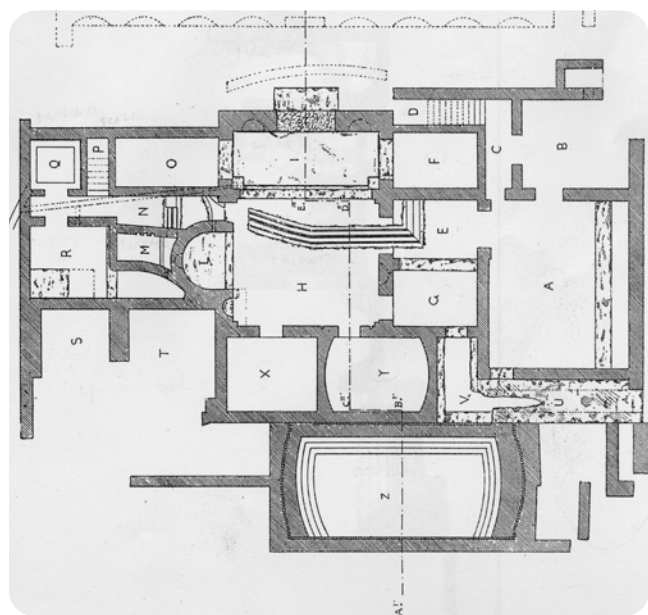
Terme romane - foto di Sara Melosi

Per raggiungere il terrazzo sul quale si trovano le terme, si sarà probabilmente percorso il piccolo sentiero che passa attraverso gli oliveti e che un tempo era lastricato con la tipica tecnica a mattoncini disposti a lisca di pesce (opus spicatum). La visione del panorama ripaga della fatica appena compiuta e un tempo gratificava ancor di più perché qui i proprietari dell'antica villa potevano ristorarsi trascorrendo qualche ora pomeridiana nel tepore termale. Non tutti sanno, forse, che le terme per i Romani non erano un lusso concesso a pochi ma erano, almeno quelle pubbliche, alla portata di tutti e proprio alle terme si trascorrevano quotidianamente buona parte del pomeriggio. La Roma imperiale ha tramandato colossali esempi di impianti termali pubblici: un esempio per tutti sono le terme di Traiano. Dei grandi complessi termali pubblici di Roma facevano parte anche palestre e biblioteche; le terme dunque non erano solo funzionali alla pulizia o al piacere del corpo ma erano un luogo d'incontri e di socializzazione e davano piacere anche alla mente, insomma, per dirla alla latina, mens sana in corpore sano. A Pisa restano ben visibili le terme pubbliche cosiddette di Nerone, che furono costruite proprio per volontà della ricca famiglia dei Venulei. Alle terme pubbliche poteva andare chiunque: uomini, donne, ricchi e schiavi, ma questo, forse, non era il caso di quelle di Massaciuccoli. I Venulei vollero le terme di Massaciuccoli per il loro uso privato ma alcuni studiosi hanno anche ipotizzato che, in un

secondo momento, queste siano diventate pubbliche. Certo è che l'impianto, fortemente asimmetrico, lascia pensare che questi spazi abbiano subito più rimaneggiamenti e che vi siano stati numerosi ampliamenti tra I e II secolo.

Il primo ambiente che si incontra (A) era, probabilmente, uno spogliatoio: all'interno dei bagni si entrava, infatti, coperti solo con una specie di fascia intorno alla vita. Entrando nel nucleo (H) di questa articolata struttura, si osserva una vasca rettangolare che ricorda una piscina poco profonda; un tempo questa era interamente rivestita di lastre di marmo e veniva alimentata dall'acqua che sgorgava dalle due nicchie laterali, dove alloggiavano delle statue, e dalla cascatella centrale che non è difficile immaginare. Questa piscina di appena un metro di profondità (in epoca romana quasi nessuno sapeva nuotare) era il frigidario (I), caratterizzato da acqua fresca e faceva parte del "percorso" da seguire alle terme; all'acqua si accedeva scendendo tre gradini. Sullo sfondo si lascia ancora intravedere quel poco che resta del ninfeo, un corridoio modulato da numerose nicchie adorne di statue che aveva l'unico scopo di appagare la vista di chi vi passeggiava ammirando, ora il panorama lacustre, ora i capolavori artistici. All'esterno infatti giardini ben curati, fontane e statue raccordavano le strutture termali alla villa.

Soffermandosi al centro dell'ambiente principale e sollevando la testa oggi vediamo il cielo ma, un tempo, un'ampia volta a crociera mosaicata copriva questa sala che nacque forse come triclinium estivo. Non è difficile immaginare stucchi e affreschi coloratissimi che rivestivano le pareti modulate da nicchie ornate da statue. Un bagno di acqua calda i Venulei potevano concederselo nella piccola costruzione absidata con vasca semicircolare (L):



schema dei locali tratto da A. Minto - "Le terme romane di Massaciuccoli"

dietro infatti si nasconde un forno che, alimentato a legna dagli schiavi, riscaldava l'acqua proveniente (come per tutto l'impianto) dalla grossa cisterna posta sul terrazzo superiore. Il pavimento del triclinio estivo, andato disperso, era caratterizzato da tarsie marmoree a rombi e triangoli in marmo giallo (opus sectile). Alcune aperture mettevano in comunicazione il salone con altre stanze più piccole. Uno stretto corridoio (N) ci collega alla scala (P), un tempo rivestita di marmo, che sale al ninfeo. Contigua alla scala c'è una stanza a pianta quadrata (Q), nella quale gli scavi archeologici hanno rinvenuto la partenza della fognatura principale delle terme (cloaca maxima). La struttura della stanza e la sua ubicazione appartata lascia intendere che sia la latrina dell'edificio termale; la stanza attigua (O), di cui invece non si conosce l'uso, si affaccia tramite il grande finestrone sul suggestivo frigidarium. Tornando nel triclinio estivo (H) e attraversando una delle due porte simmetriche che si aprono sulla parete che guarda il lago, ci si affaccia su due stanze (X-Y) inserite tra il salone centrale e la cella calidaria (Z): si tratta molto probabilmente del tepidarium (X), cioè un ambiente intermedio che si poteva evitare scaldandosi con alcuni esercizi ginnici, e dell'unctorium (Y), dove gli antichi romani, non conoscendo il sapone, si cospargevano di olio e sabbia finissima e si detergevano utilizzando lo strigile, una specie di lungo cucchiaio ricurvo con il quale si effettuava un efficace peeling. Se si è avuta la fortuna di salire fin qua al momento del tramonto, e considerando che tutto il complesso termale è orientato in modo da consentire l'insolazione più duratura dei luoghi caldi, si individuerà facilmente quale sia il calidarium (Z).



Calidarium - Foto di Sara Melosi

Nel calidario il vapore era moltissimo, come quando si entra nella stanza da bagno dopo che qualcuno ha fatto una doccia calda. Una delle grandi invenzioni tecniche dei romani fu

proprio la diffusione vincolata ed omogenea del calore, sotto il pavimento e tra le pareti della cella calidaria. I forni a legna dunque potevano servire per generare aria calda come in questo caso o per scaldare l'acqua, come nel caso del piccolo calidario (calida lavatio) della sala principale.

Al di sotto del grande calidario (Z) si osservano bene i pilastri che tenevano sospesa, sopra il forno (ipocausto), la pavimentazione di questo suggestivo "teatro", inoltre una serie di condutture, destinate al passaggio uniforme del calore, permetteva ai fruitori delle terme di godere di una seduta non solo in marmo bianco pario, ma anche riscaldata!

Resta forse la curiosità di capire l'uso di quei corridoi sotterranei che si scorgono tra i resti delle terme: qui un tempo avremmo potuto assistere ad un via vai continuo di schiavi che attraversavano questi ambienti di servizio per andare ad alimentare i fuochi sotterranei.

Nella cella calidaria di Massaciuccoli, spargendo acqua fredda sul pavimento riscaldato, era facile passare rapidamente dal calore secco tipico del laconicum al calore umido. Resta certo che in entrambi gli usi, per non scottarsi, era indispensabile munirsi di asciugamani sui quali sedersi e proteggersi le piante dei piedi con gli appositi zoccoli in legno. Le pareti minori della cella calidaria sono leggermente curve e contribuiscono a conferire a quest'ambiente l'aspetto di un teatro, il quarto lato si apriva con grandi finestroni sul panorama lacustre, permettendo l'entrata della luce del sole. Il percorso termale si concludeva con un vigoroso massaggio a base di oli aromatizzati che i Venulei si concedevano per mano dei loro schiavi più fidati, prima di uscire dalle terme.

Per approfondimenti:

A. MINTO, Le terme romane di Massaciuccoli, «Monumenti Antichi dei Lincei» XXVII, 1921, coll. 405-448.

G. CIAMPOLTRINI, Gli ozi dei Venulei. Considerazioni sulle "Terme" di Massaciuccoli, «Prospettiva» 73-74, 1994, pp. 119-130.

G. CIAMPOLTRINI - P. NOTINI, Massaciuccoli Ricerche sull'insediamento post-classico nella villa romana, «Archeologia Medievale XX», 1993, pp. 393-407.

A. ANGELA, Una giornata nell'antica Roma, Vita quotidiana segreti e curiosità, Mondadori Rai Eri, 2007, pp. 236-252.

Questa scheda è stata realizzata a cura del **G.A.M.**
Gruppo Archeologico Massarosese



ENTE PARCO
MIGLIARINO
SAN ROSSORE
MASSACIUCCOLI



Oasi LIPU Massaciuccoli
Via del Porto 6, loc. Massaciuccoli
55050 Massarosa
Tel. 0584/975567
oasi.massaciuccoli@lipu.it